

- 1) Il problema dei "gruppi del Vangelo" è proprio quello di non considerarli "un'iniziativa in più", ma di "renderli strumenti di comunione nel tessuto della comunità a partire dalla fede nella Parola"; pensare di farne un appuntamento di tutto l'anno (1 incontro ogni 15 gg. sui Vangeli delle 2 domeniche) è esattamente funzionale a questo scopo, e consentirebbe di offrire a tutti (adulti compresi) l'opportunità di un cammino collettivo di crescita nel confronto con la Parola. Personalmente non ho nessuna obiezione alla presenza del sacerdote, anche se temo che qualcuno avrebbe maggiori remore ad esporre le proprie riflessioni "per paura di sbagliare". Quindi OK incontri prima di Quaresima, ma per hè senza piste di attualizzazione, anche se non si deve riferire in assemblea?
- 2) A Fiesco mi pare si sia trascurato il discorso "apostolo", forse perchè la sollecitazione è giunta un po' inattesa e l'attenzione polarizzata dalla prospettiva di "vacanza" di Don Agostino. Ma il rapporto sacerdoti-laici sia, anche nella nostra comunità un discorso molto importante, direi quasi "strategico", e che necessita di una riflessione approfondita che forse non si è mai fatta.
- Ho la sensazione che finora siano stati soprattutto i sacerdoti a porsi questo problema, valutando la sè dove ritenevano di dover intervenire e dove no: una sorta di "auto-regolamentazione". Non mi stupirebbe perciò che ci fosse, in alcuni ambiti, una preoccupazione esagerata di esserci ed in altri, viceversa, un eccesso di presenza, o meglio un partecipare "mantenendo il proprio ruolo" in situazioni in cui l'essere sacerdote non offre carismi o competenze specifiche. Non so poi se i laici "siano gelosi del loro ruolo in comunità al punto da escludere i preti". Io penso di no, ma se accade è "il fio che si paga a secoli di clericalismo".
- 3) Argomento "Carità nel politico": si intende fare qualcosa o si demanda tutto alla diocesi? E se sì, che cosa?